



Molière /  
La scuola delle mogli

Foto Tommaso Le Pera

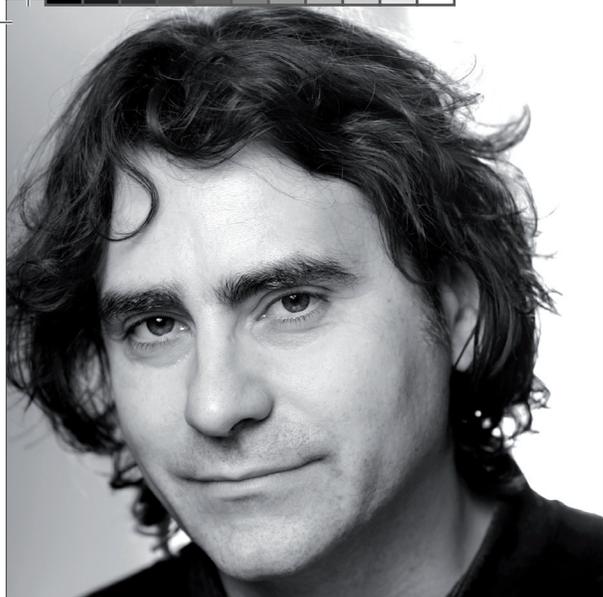
**TEATRO** carignano  
**STABILE**  
**TORINO**

30 novembre - 5 dicembre '10

diretto da  
mario martone

main sponsor

FIAT  
GROUP



Valter Malosti

## Molière / La scuola delle mogli

versione italiana e adattamento Valter Malosti

uno spettacolo di Valter Malosti

con Valter Malosti, Mariano Pirrello,  
Valentina Virando, Giulia Cotugno,  
Marco Imparato, Fausto Caroli, Gianluca Gambino

suono G.U.P. Alcaro

scene Carmelo Giammello

luci Francesco Dell'Elba

costumi Federica Genovesi

coordinatore tecnico e macchinista Matteo Lainati

assistente alla regia Elena Serra

maschere Stefano Perocco di Meduna

ha collaborato alla drammaturgia Michele Di Mauro

foto di scena Tommaso Le Pera

scelte musicali Valter Malosti

musiche e voci di Carlo Boccadoro, William Byrd, Guillaume Dufay,  
Murcof, Fantomas, Ambrose Field, Giorgio Gaber, Dan Gibson,  
Vincenzo La Scola, John Lennon/ Paul McCartney, Jean-Baptiste Lully,  
David Lynch, Mc Solaar, Kijoshi Mizutani, Ennio Morricone,  
John Morris, Bruno Nicolai, Edith Piaf, John Potter, Giacomo Puccini,  
Alan Splet, Toru Takemitsu, Giuseppe Verdi, Chris Watson

*Teatro di Dioniso*

*Fondazione del Teatro Stabile di Torino*

*con il sostegno di Regione Piemonte*

*in collaborazione con Sistema Teatro Torino*

*e Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte*



Valter Malosti, dopo il premio 2009 dell'Associazione nazionale critici italiani e il premio Ubu come miglior regia per lo spettacolo *Quattro atti profani* di Antonio Tarantino, torna per la seconda stagione consecutiva in scena con *La scuola delle mogli*. Quello di Malosti è un Molière che non disdegna i toni grotteschi e irridenti, che cita il musical e gioca con la lingua, appoggiandosi su versi liberi ma rimati e assonanti come una partitura musicale. *La scuola delle mogli* ruota attorno a un'ossessione, a un'idea fissa: le corna. È il tema che attraversa tutta l'opera di Molière fino alla crudeltà derisoria del *Georges Dandin*. È una coazione comica alla catastrofe ma anche un'ossessione che diventa fobia vitale e il cuore della commedia. Arnolphe, inventatosi "Signore del Ceppo", è un ricco "originale", feroce sbeffeggiatore delle disgrazie coniugali, pensatore sui generis, ossessionato dall'idea di costruirsi una moglie perfetta, una sorta di bambola innocente, schiava e ottusa, che lo risparmi dalle corna. Arnolphe sta per sposare la giovanissima Agnès, una trovatella che egli stesso ha cresciuto ed educato, con la complicità delle suore di un convento, nella più totale ignoranza. Ma la Natura sceglie percorsi imprevedibili e Agnès muterà in maniera travolgente il suo destino e quello di Arnolphe. «Colgo nella pièce un carattere visionario, - dichiara Malosti - il delirio in cui sprofonda il protagonista al termine della commedia si trasforma in una vera e propria anatomia della rovina di cui è Arnolphe stesso l'artefice, come l'Alceste del *Misanthropo*. Una volta stabilito il fatto che *La scuola delle mogli* non è una semplice farsa dico anche che la farsa naturalmente deve conservarsi, perché se non si fa ridere con questo testo, si fallisce, e in questo contesto ripenso alla grande lezione delle farse alte e allucinate di Leo de Berardinis e del suo alter ego: il Leòn de Berardin di *Scaramouche*. Attraverso un processo di ri-creazione del testo, seguendo anzitutto un intuito musicale e guidato nella traduzione da un gesto linguistico che deve poi farsi teatro, ho costruito una partitura che passando per il melodramma verdiano arriva alla canzone, all'hip hop, e ho trovato una misura espressiva in versi liberi, giocando con la lingua attraverso rime, assonanze e ritorni di suono, ma con una grande economia di sillabe; a volte screziandola con un francese maccheronico, eco della lingua artificiale dei comici italiani che dominavano i palcoscenici parigini del '600. L'utopia è ritrovare, almeno in piccola parte, la folgorante musica di Molière, che nell'originale francese deflagra e scintilla per mezzo del verso alessandrino e delle rime, vibrando con una corda quasi pre-mozartiana, e trovare uno spazio nell'immaginario delle persone che condivideranno con noi questo viaggio, oggi».





# L'arte Libera la vita.

Il Teatro come libera espressione dell'Uomo, forte di passione, impegno e cultura. Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue da sempre, sostenendo attivamente iniziative culturali e di carattere sociale e proponendo un'offerta di protezione e sicurezza capace di garantire ad ogni individuo più tempo e libertà.



Libera la vita.